

Professione «regolamentata». È questa la parola chiave introdotta dal governo Monti con lo schema di Dpr che riforma gli Ordini professionali, approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 15 giugno scorso. Un passaggio cruciale che discende dalla normativa comunitaria e che tuttavia, insieme ad alcune novità importanti inerenti il tirocinio, la formazione e l'assicurazione obbligatoria, è stato duramente contestato, tra gli altri, anche dai professionisti del settore agroalimentare.

Dottori agronomi e forestali, agrotecnici e agrotecnici laureati, periti agrari: tutti contrari dunque ai contenuti del provvedimento – portato oltre tutto a Palazzo Chigi «fuori sacco» e senza avere consultato gli stessi Ordini – e da un iter particolarmente veloce che, come previsto dalla legge 148/2011, consentirà al Dpr di entrare in vigore già dal prossimo 13 agosto.



PROVVEDIMENTO

Agronomi e agrotecnici contestano il Dpr di riforma degli Ordini

Sotto attacco le nuove regole sull'accesso alla professione

Il primo passaggio contestato dai «professionisti del verde» riguarda l'introduzione della definizione di «professione regolamentata» al posto di quella di «professione intellettuale» finora prevista dall'attuale normativa. Una nuova definizione, osserva in particolare il Collegio nazionale degli agrotecnici, «che viene estesa non solo agli iscritti negli Albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque «registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici»».

In questo modo, osserva-
no i professionisti del-

l'agroalimentare, il Dpr finisce per essere applicato a una platea indefinita di soggetti, producendo una confusione senza precedenti. Ad esempio, con questa formulazione il provvedimento si applica indistintamente agli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti, come agli Esperti del ruolo tributi delle Camere di commercio, ai laureati in Scienze agrarie, come a soggetti privi di qualunque titolo specifico, ma iscritti all'Elenco degli assaggiatori di olio d'oliva.

Una confusione alimentata anche dall'articolo 5 del Dpr, riferito all'assicurazione professionale. Il

quale, oltre agli Ordini, prevede anche «associazioni professionali» (una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) tra i soggetti giuridici che possono stipulare polizze collettive.

Forti critiche sono state espresse anche sull'articolo 6 del Dpr riguardante il tirocinio professionale. Tirocinio della durata di 18 mesi che attualmente può essere fatto interamente anche presso università, istituti agrari, enti e associazioni. Mentre la riforma limita questa possibilità a soli sei mesi, rendendo così più difficile e più complicato lo svolgimento del periodo

di formazione e, di fatto, obbligando migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per poter sostenere l'esame di Stato abilitante.

A tutto questo si aggiunge l'ulteriore richiesta che i praticanti svolgano l'attività presso un professionista iscritto all'Ordine o all'Albo da almeno cinque anni, a fronte dei tre anni attualmente richiesti.

Tra le altre novità, il professionista è obbligato all'assicurazione per i danni derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, comprese le attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente, e deve rendere noti al cliente,

nel momento in cui accetta un incarico, gli estremi della polizza.

Ancora, il Dpr prevede che la pubblicità informativa relativa all'esercizio della professione sia consentita con ogni mezzo (come già previsto dal Dl Liberalizzazioni) e che possa riguardare, oltre all'attività professionale esercitata, i titoli e le specializzazioni del professionista, l'organizzazione dello studio e i compensi praticati.

Nel complesso, comunque, l'impianto di riforma approvato dal Governo non soddisfa i professionisti dell'agroalimentare. I quali si sono riservati di intervenire presso le sedi parlamentari e il Consiglio di Stato per chiedere vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al Governo e che confliggono con l'attuale legislazione, nonché più difficile il percorso per i giovani in procinto di accedere alla professione. ●

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA